



Sabato 16 Luglio 2022

Gruppo del Catinaccio/Rosengarten via ferrata Roda de Vaèl

Itinerario	Dal Passo Costalunga al Passo Vajolon - Via ferrata Roda de Vaèl - Pian del Diaol - Rifugio Roda de Vaèl – Passo di Costalunga (vedi di seguito la descrizione dettagliata).		
Grado di difficoltà	EEA-PD	Escursionisti Esperti con Attrezzatura - Poco Difficile	
Interesse	Paesaggistico		
Dotazione individuale di sicurezza sanitaria	Obbligatorio: avere con sé Mascherina e Gel disinfettante		
Equipaggiamento	Scarponi adeguati (no scarpe da ginnastica o scarpe basse); Abbigliamento a più strati, adeguato alla quota, all'attività in roccia e ferrata; pile; giacca per la pioggia. Pila frontale; bastoncini telescopici (facoltativi); cambio di vestiario (da lasciare in auto); pronto soccorso personale.		
Attrezzatura obbligatoria	D.P.I. (attenzione: tutto il materiale deve essere a norma): Imbragatura combinata o intera, set da ferrata, caschetto ; guanti da ferrata (facoltativi); 2 anelli di cordino (o kevlar); 2 moschettoni HMS;		
Tempi	Ore:	7 c.a. (escluse le soste)	
Dislivelli	Salita m +	1060	Discesa m - 1060
Quote	Partenza m	1745	Massima m 2806
Cartografia	Ediz. Tabacco scala 1:25.000 foglio 29 - Sciliar-Catinaccio-Latemar		
Accompagnatori	Idalberto Boran	Alberto Pagin	Marco Semenzato
Contatti	333 1918 769		
Ora di partenza	ore 06:00 Mirano – parcheggio di via Rosselli		
Ora-luogo di ritrovo	ore 09:30 parcheggio <i>Località Passo Costalunga</i>		
Ora-luogo fine escurs.	ore 19:00 parcheggio <i>Località Passo Costalunga</i>		
Mezzo di trasporto	auto proprie (i partecipanti viaggiano in autonomia fino alla località di ritrovo)		
Note organizzative	Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.		
Note operative per i partecipanti	I partecipanti, pena l'allontanamento, dovranno rispettare con scrupolo le indicazioni e le direttive impartite dagli accompagnatori, in modo particolare quelle relative alle norme di igiene e distanziamento.		

Come **ISCRIVERSI** all'escursione sociale:

in sede CAI	In sede CAI, dalle 21 alle 22, solo nei 2 giovedì precedenti l'escursione. N.B.: portare con se il materiale da ferrata (imbrago, casco, set da ferrata) per la verifica se corrisponde alle norme
--------------------	--



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"
Scuola di Escursionismo "I Scioxi"



PERCORSO STRADALE

Da Mirano verso Busche . sosta caffè a S. Giustina (bar-pasticceria "la Briciola"), si riprende verso Agordo e poi, a Cencenighe, si svolta a sx per il passo S. Pellegrino.
Si scende a Moena e, senza entrare in città, si prosegue a dx verso Vigo di Fassa.
Prima del paese, si svolta a sx per passo Costalunga, punto di arrivo, con ampi parcheggi nei pressi.

IL PERCORSO

Dal parcheggio del Passo Costalunga (m 1745) per strada bianca (segnavia 548) si sale verso un incrocio di stradine e sentieri (località Cianzonal), si prosegue in direzione nord-ovest, su sent. 552 verso il rifugio Paolina.

Dal rifugio Paolina (m 2125) si continua in direzione nord, lungo il sent. 552 verso la maestosa parete ovest della Roda de Vaèl. Lungo questo comodo e panoramico sentiero si seguono le segnaletiche in direzione del rif. Coronelle - Passo Vajolon, poi al bivio con il sent. 549, si svolta a dx, in direzione del Passo, già visibile (*attenzione: possono esserci ancora tracce di neve anche in tarda stagione*). Si supera un primo tratto su roccia levigata grazie all'ausilio di un cavetto ed una scala metallica, si prosegue poi lungo una traccia detritica fino al Passo Vajolon (m 2560), dopo circa 2 h e 30 m h dalla partenza,

Qui, messo a terra lo zaino, si indossano casco, imbrago combinato e set da ferrata.

LA FERRATA - in salita



L'attacco della ferrata si trova direttamente al Passo. Si inizia a risalire la cresta, in direzione sud, verso l'evidente cavo metallico, anche se non è presente nessun cartello o targa indicante l'inizio della ferrata.

Ci si allontana quindi dal Passo risalendo i primi metri di un breve tratto attrezzato, che termina quasi subito, si prosegue per un altro breve tratto lungo facili roccette. Si riprende il cavo e, come sarà frequente lungo tutta questa breve ferrata, lo si utilizza prevalentemente come corrimano incontrando una cengetta panoramica dalla quale si nota il sottostante sentiero che porta al rifugio Roda de Vaèl. Si prosegue senza particolari difficoltà o variazioni di passaggi lungo quello che si può definire un sentiero attrezzato di cresta, fino ad un nuovo tratto non attrezzato lungo il quale, guardando verso il proseguo del percorso, si evidenzia la sorprendente ampiezza della cresta da percorrere. Si ritrova il cavo, sempre ben teso, mentre alle nostre spalle svetta il massiccio della "Sforcella" e si alternano facili tratti attrezzati ad altri "liberi" ma senza mai raggiungere particolari limiti di esposizione e, anche dal punto di vista tecnico, non si incontrano particolari passaggi se non alcuni

gradoni che interrompono la monotonia della ferrata.

La tranquillità del percorso ci permette di apprezzare, più che in altre occasioni, il panorama circostante, che spazia dal Sasso Lungo al Sella, dalla Marmolada alle Pale di S. Martino, e quasi a sorpresa si guadagnano gli ultimi metri e si raggiunge la croce di vetta (m 2806), in circa 1.00 h dal Passo.



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"
Scuola di Escursionismo "I Scioxi"



LA FERRATA - in discesa

Si lascia l'ampia vetta parzialmente prativa, si scende verso sud, inizialmente lungo l'evidente traccia di sentiero (cresta sud) poi, in discesa decisamente più ripida, e nuovamente con l'ausilio di un cavo di sicurezza. Nei primi metri attrezzati si superano alcune "innocue" roccette, poi alcune placche, anche con l'ausilio di una scala, si raggiunge la sottostante forcella delle Rode, chiusa tra la Roda di Vaèl e la Roda del Diavolo.

La forcella rappresenta anche un bivio, presso il quale si può optare per:

1 - discesa nel franoso canalino (a tratti presente spezzoni di cavo), intercettando il sottostante sentiero di mezzacosta che conduce per prati al rifugio Roda de Vaèl. Percorso più breve ma su terreno piuttosto ripido ed instabile.

2 - si prosegue lungo la parete opposta della forcella in direzione sud e della ferrata del Masarè.

Si prosegue per l'opzione 2.

Si raggiunge il punto basso della forcella utilizzando anche alcune staffe metalliche e si risale la parete opposta, diagonale e molto esposta, con una prima sensazione di difficoltà sostenute che poi parzialmente si ridimensionano man mano che la si percorre, viste le numerose staffe presenti. Una facile fessura finale porta al Pian del Diaol (m 2625) al cospetto della Torre Finestra.

Il sentiero prosegue verso un successivo bivio, dove si ignora la deviazione a destra verso l'attacco della ferrata del Masarè, si prosegue a sinistra e si inizia un tratto attrezzato che rappresenta forse la parte più impegnativa di tutta questa ferrata, sia perché percorsa in discesa, sia perché racchiusi a tratti fra strette pareti, dove uno zaino ingombrante può essere fastidioso, fino a raggiungere la fine del cavo (circa 45 minuti dalla Cima).



A questo punto possiamo togliere l'imbrago, il set da ferrata ed il casco.

DISCESA

Si scende, percorrendo i prati, fino al vicino rifugio Roda de Vaèl (m 2280).

Dopo una breve sosta al rifugio, si riprende a scendere in direzione sud, su sent. 548, sentiero che poi curva verso ovest, fino alla località Cianzonal, incrocio di stradine e sentieri. Si prosegue in discesa sempre sul 548, ora stradina, fino al Passo di Costalunga (m 1745), circa 1 h e 30' dal rifugio, ed al parcheggio.



ALCUNE CURIOSITA'

La Roda di Vaèl e il gruppo del Catinaccio

La Roda di Vaèl/*Rotwand* (2806 m) si trova nella propaggine meridionale del gruppo del Catinaccio/*Rosengarten* (in ladino *Ciadenac* o *Vaiolon*), massiccio dolomitico situato tra Alto-Adige e Trentino, tra la Valle di Tires, la Val d'Ega e la Val di Fassa, nel Parco naturale dello Sciliar-Catinaccio. Il Catinaccio domina, anche se distante una ventina di km, l'orizzonte orientale di Bolzano ed è circondato dai gruppi dello Sciliar (N-O), del Latemar (S-O), del Sella (N-E) e della Marmolada (E). La cima più elevata del gruppo è il Catinaccio d'Antermoia (3.004 m).

Altre cime celebri del gruppo sono la Cima Catinaccio (2.981 m), la Croda dei Cirmei (2.902 m), la Cima Scalieret (2.887 m), le Torri del Vajolet (2.821 m), la Croda di Re Laurino (2.813 m), la Cima Sforcella (2.810 m).

Una delle caratteristiche peculiari del Catinaccio è la colorazione rosata che assume al tramonto. Il fenomeno è dovuto alla composizione delle pareti rocciose delle Dolomiti (formate di dolomia, una roccia la cui componente principale, la dolomite, è un minerale di carbonato di calcio e magnesio). In ladino il fenomeno prende il nome di "*enrosadira*", che letteralmente significa "diventare di color rosa".

La leggenda di Re Laurino

Senza dubbio è più suggestiva la spiegazione offerta da una delle più celebri leggende delle Dolomiti, la "leggenda di Re Laurino", un re dei nani che aveva sul Catinaccio uno splendido giardino di rose (il significato della parola tedesca *Rosengarten* è appunto giardino di rose).

Un giorno il principe del Latemar incuriosito dalla presenza delle rose si inoltrò nel regno di re Laurino, ne vide la figlia Ladina, se ne innamorò e la rapì per farne la sua sposa. Laurino, disperato, lanciò una maledizione sul suo giardino di rose colpevole di aver tradito la posizione del suo regno: né di giorno, né di notte alcun occhio umano avrebbe potuto più ammirarlo. Re Laurino dimenticò però il tramonto quando, ancora oggi, il giardino e i suoi colori divengono visibili.